



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. B.5.22

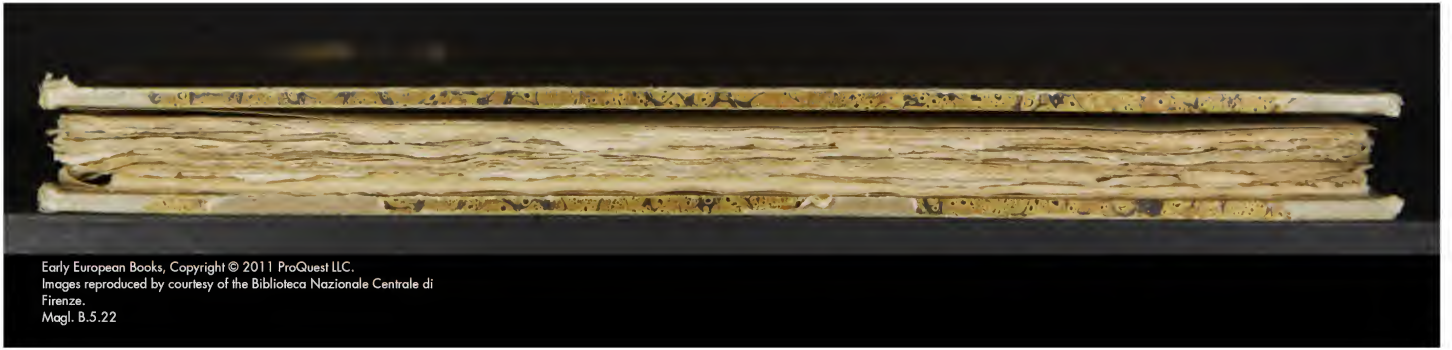




Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. B.5.22



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. B.5.22



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. B.5.22

INCUNABULI

B

5

22

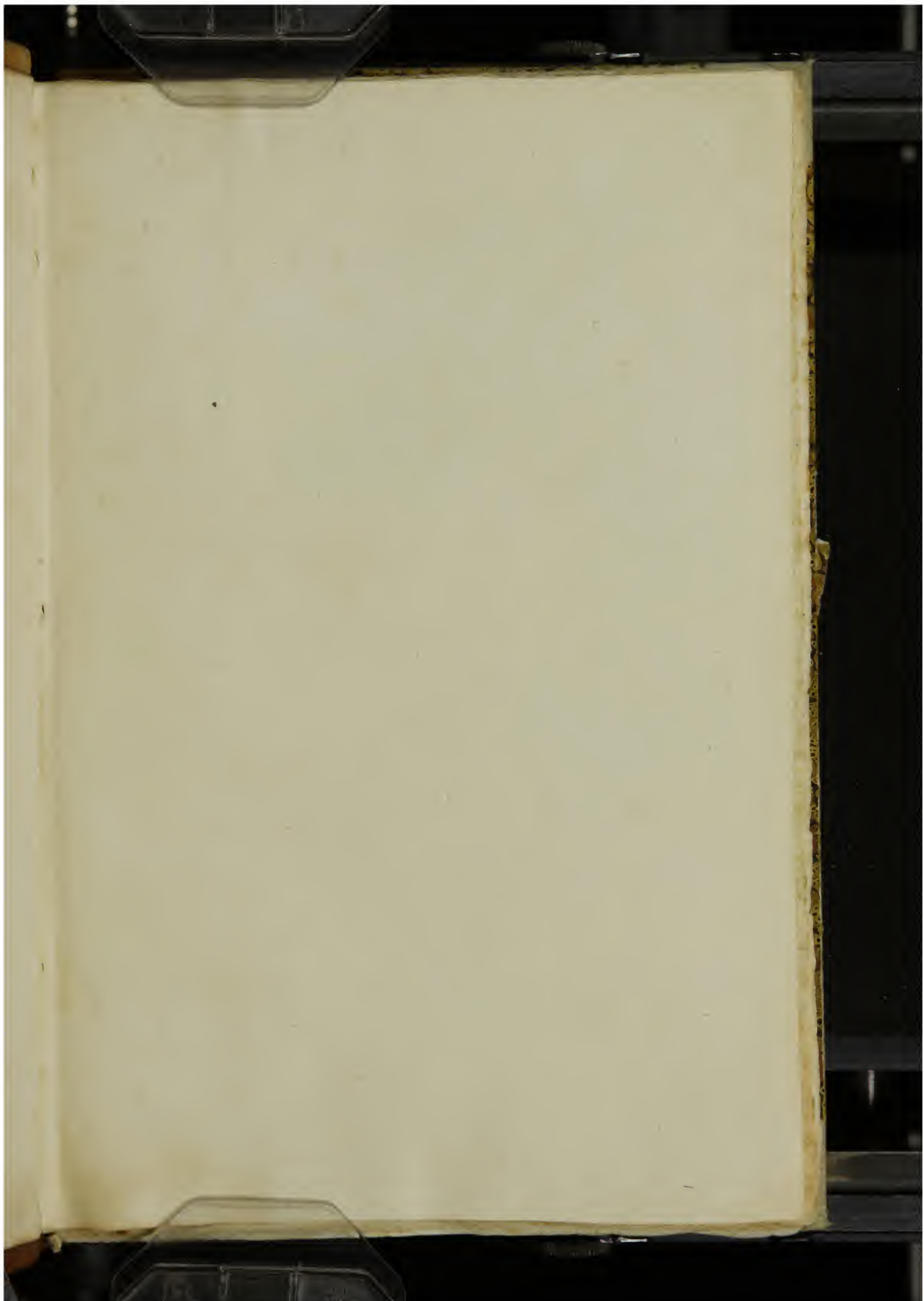
Biblioteca Nazionale
Centrale - Firenze

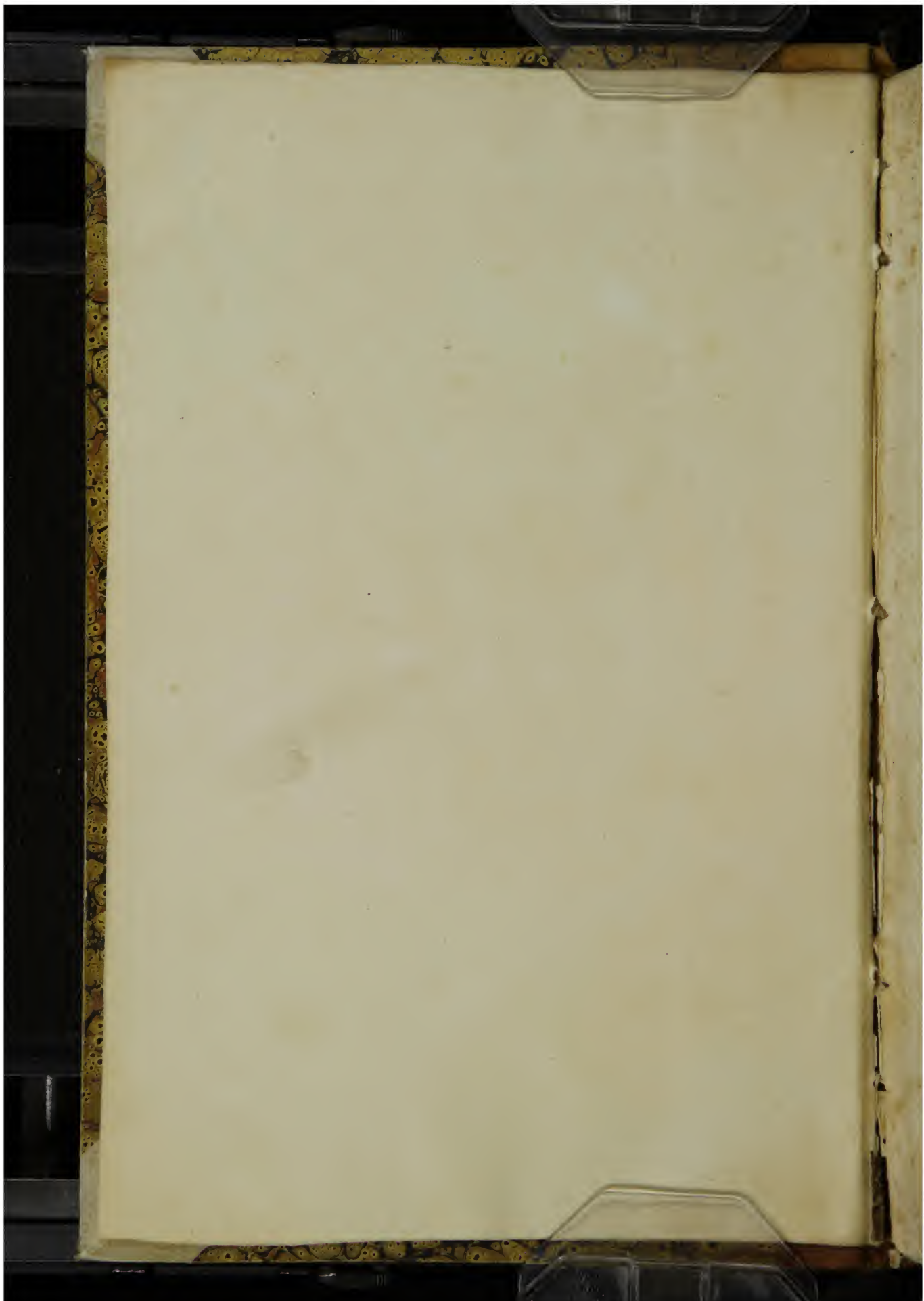
5

22

Biblioteca Nazionale
Centrale - Firenze

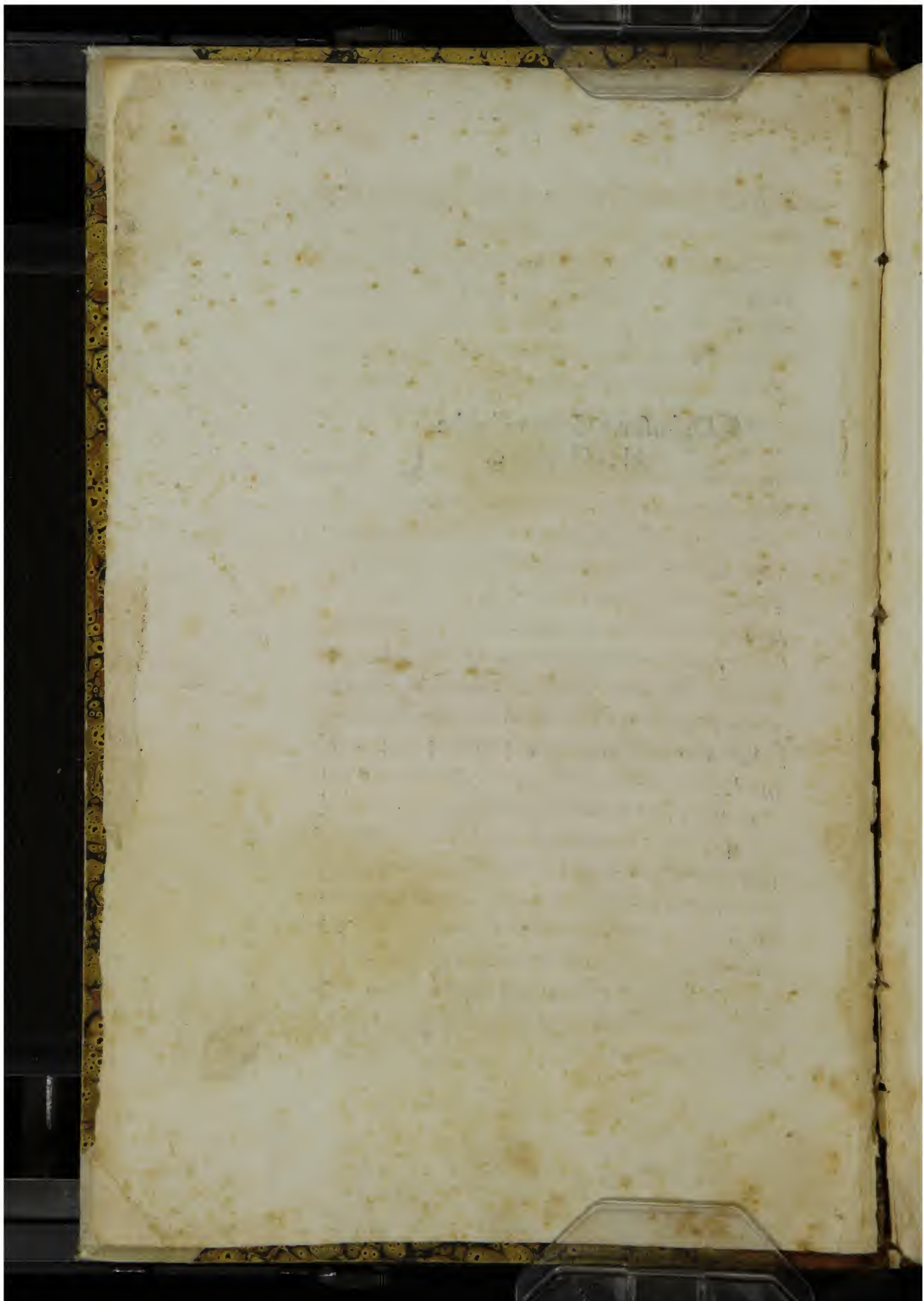
B. 5. 22





a

¶Defensione Contro allarcha
diFra Girolamo.



ELareuerētia di Dio la carita della patria Et la sa-
lute di tutti licittadini: ma itrodocto ascriuere cō
grosso modo: q̄sta breue apologia i defensione d
magistrati delle leggi. Et dellātiche nre cerimōie
alculto diuino: pche auēdio ueduto nuouamte:
una epistola di frate Girolamo: plaquale accēde
gleletti sua allarme & sotto color dicarita: uuol cō
gregare drēto auna Archa: che lui ha fabricata:
pte dicittadini pfare nuoua setta. Et seminare la
discordia doue ella nō e. pche dopo lachacciata di
q̄l potēte cittadiō che solo uolea comādar et esser
tirāno abiamo desiderato ardētemte che gli altri
siano salui & sicuri tutti sottol p̄sidio delle leggi:
Et della nostra antica liberta. & po cōsiderato io
quāto sia pestifera arrogātia la sua lasciar la religi-
osa humilita. & pigliar larme della supbia: p nō
ubidire al uicario di Dio. et uituperādo q̄sta uir-
tuosa patria simulādo ripndere euitii. Et cercādo
la discordia et il sangue de nri cittadini. bēche esia
cosa uile et uana scriuer o plare dun huomo tātō
bugiardo non dimāco nōmi sono potuto cōtene-
re: che io ñ abi reuelato: Et māifestato la falsita di
q̄sto frenetico & iniquoso fraticello: et maxime es-
sendo io p̄fino dallamia pueritia p̄cosso da grauif-
simo exilio & uarie p̄sequitiōi di crudeli tirāni: p di-
fensione della patria liberta. Et reputero, sempre
che esia molto, dolce suaue, et laudabil cosa: lexi-
lio la carcere. El ilmorir pla patria Et pla salute de
nostri cittadini.

a ii.



Francesco Altoviti ideseñione de Magistrati. et
delle leggi: & antiche cerimonie alculto diuino
della città di Fireze cōtro alle inuetiue & offensi
one di Fra Girolamo.

ELi electi di Fra Girolamo publicamēte dicono
che uogliono cōbatter et uincere & fra Girolamo
ultimamēte p̄dicando disse: noi uoglano cōbatter
Et uicer aognimodo che uictoria lui uogla auere
nō si puo stimaŕ altro che la destructiōe et la ruina
di q̄sta città. La maggior pte delli passionati che
lo seguono sono stati coadiutori. & seguaci del
tiranno & al p̄sente li sono fautori & p̄giani et sō
si cōgiurati et armati poi che anno ueduto larme
et li scudi del tiranno andar p terra: et esser p̄hibi^{to}
che il popolo nō si ragūi piu insieme dietro a un so
lo huomo. et in un solo luogo: accioche esegua so
lamēte la sua ppria libeŕta. et il uiuere comune et li
magistrati et le leggi della sua città sante et buōe
et se Fra girolamo e uendicatiuo et sdegnoſo. Et
noi nō uoglano essere iġanati da un frenetico fra
ticello. e siano acerrimi defensori delle leggi. et del
la cara libeŕta. et lui che sa che li fiorētini sono na
ti da q̄lli fortissimi caualiereri Romani: che Silla
Catilina et Cesare cōdusse apie di Fiesole i questo
fortissimo luogo: et nō uolemo mai altre leggi o
impio: se nō la nra libeŕta. Nō douerebe adūque

essendo forestiero et i habito dhumilita et religioso
metterli dimezo piscudo del Tirano. Et non doue
rebbe essere tanto curioso & passionato nel paese &
nelle terre d'altri. Et spetialmente auendo noi li nostri
plati. Et li nostri sacerdoti & religiosi di dotrina e
di sancta & religiosa uita. piu dilui. Liguale ano
lacura dell'ame nostre. Ordinariamente. Ma fra Gi
rolamo. non solo uole esser maggiore et superiore
alli nostri magistrati & prelati. Ma presume uo
lere andare sopra tutti li cieli.

Et nuouamente ha dimostro grande iniquita per
una sua publica inuettua laquale ha fatta contro
alla maiesta de nostri magistrati: con graue offe
sa di questo uirtuoso et religioso popolo. Et e cor
so in pena criminis lese maiestatis. Volendo sotto
colore di carita biasimare et offendere quelli calup
niadoli che eglino acconsentino euiti & uole infa
mare. Et uituperare di peccati questa honesta: &
celeberrima patria: Et non dice la uerita. Perche li
nostri magistrati sono tutti de senatoria Et ue
neranda & sono di uita di costumi: Et di sapien
tia excellentissimi et seguono continuamente
gl'ordini listaruti & le leggi sanse: & buone de lo
ro antichi padri. et puniscono con gran seuerita:
Et iustitia edelinquenti. et questo frate ha riceuuto
honore in questa Citta Et e stato comportato nel
lisua errori & blasfemie per leuare biasimo alle sa

te religioni et ricoprire le parte obscene & bructe
del padre Noe. et hora lui ingrata mēte: come ini
mico morda li cittadini: & li magistrati et uole
uituperare uno stato sincbile.

Et po nō bisogna che fra Girolamo forestiero por
ti le sue nuoue leggi a Fiorētini: ne che lui porti la
sapiētia in athene. & che egli usi tanta p̄fidia: rāta
arte & tanta arrogancia. che euogli dare diuine:
et humane leggi di nuouo a q̄sto prudēte & pacē
tissimo popolo. et che euogli far come Numa pō
pilio et sertorio che p cōdurre i sieme gliuomini ro
gi. & semplici a qualche ordine di uiuere s̄ngeua
no di parlare in secreto cō li iddii loro & diceuano
i Dio meladecto. Et pare che esia tanto accecha
to: & acceso nel uitio. Et nella Monarchia della
sua supbia. che si come egli ha simulatamente dē
to che parla cō l'alto i Dio. Così li pare douere tene
re lo stato & l'arme come dictatore p poter dare le
sue leggi a questa citta. & poi a tutto il mondo: co
me Moise. Et strignere & minacciare ogni pō
tificale & imperial potestā: che le debbi riccuere. &
pigliar p forza. et uole mandā gli electi sua plu
niuerſa terra a publicare le nuoue leggi. & la nu
ua reformatione del uiuere humano. i paupertate
et simplicitate: & gia ha mandato a edificare
nuoua casa p lui & p gli electi sua in yerusalē ter
rena pche auendo inimica la chiesa ppetua roma

na: uouole auere refugio alla sinagoga Orientale.
Et uouole che ognomo creda che egli habi quel ſanto
ſpirito. et q̃lle uarie lingue: che ebono gl'ap̃ſtoli
del noſtro ſignore Ieſu x̃po & lipare che leſue leg
gi ſidebino ſantificare. & tutte laltre ſpegnere &
diſpregiare. In modo che edimoſtra o uolere eſſe
re tiranno. Accendendo glecti ſua alarme: et di
cendo ſic uolo ouero ſepoteſſi uorrebe far torna
r il tiranno ep̃ aſſicurarſi et diuidere lo ſtato della re
publica tralli ſua electi. Ma iurto ha p̃duto ogni
fede. et li ſua electi ſimulando dicrederli. et man
cho credono di tutti lialtri. ſenõ p̃ il p̃poſito loro.
p̃che ha ſem̃p̃ uariato ogni ſuo uaticinio et quã
do ſi riformo di nouo lo ſtato diſſe che nõ ſi por
rebbe piu graueze et eſſi ip̃oſti poi grauiffimi bal
zelli et gabelle et pagamenti publici piu che in al
cun altro tempo et p̃nuntio ſanita. et habundan
tia. et di poi ſimulo et ſi ridiſſe et diſſe careſtia et
peſtilentia et guerra.

Et pero non entri fra Girolamo coa la ſua falcea e
ghare lebiade d'altri: et auẽdo lui profeſſione ſpi
rituale. nõ ſi dia tanto p̃rinacemente alla ſtato et
allarmi et alle cure ſeculari.

Et non biaſimi ne offenda con tanta inſolentia
& temeraria audacia. Li noſtri canuti & uene
randi Magiſtrati. & li honeſti. & religioſi

a. iiii

Cittadini della città di Firenze li quali sãza le leggi
Et profetie di Fra Girolamo: anno aplificata que
sta fortissima & popolosa città con laiuto di Dio
in questo fortissimo luogo: Et anno sanza lesue p
dicationi o cõsiglio o correctione edificate tante
chiese tãti luoghi piersi: & religiosi. & tãti spe
dali & monasterii di sãcte uergini murate: et he
remite et facte tãte diuine opere a honore et glo
ria di Dio. Et ãno le leggi sanctissime da Dio: et le
leggi ciuili & municipali obseruate tanto longo
tempo da padri loro.
Et le antiche & sancte cerimonie delli di solemni
et festiui di san Giouan baptista. & della gloriosa
uergine Maria et altri santi et sante di Dio. Et del
nostro signor Iesu Christo. Et in quelli di lisorreti
ni come buon christiani: per memoria d'beneficii
di Dio sono cõtinuatamẽte ognãno cõsueti: con
gran pompa & allegrezza rendere gratuiti hono
ri: & diuine gratie a Dio et stare infesta. Et ador
nare la città in publico & priuato: Et con casti cõ
uiti: suoni: balli: & canti: chiamar liuicini et lipa
reti agiubilar nelli di santi delle festeloro. & delli
sponsaliti del santo matrimonio.
Et fra Girolamo quãdo ãdo imparadiso dice pur
che uitrouo Fiori: Vccelletti: et gioie: et ple: et
ueste di porpora. et disera dogni colore: et che ue
ra suoni: balli: et canti. & hora per carita ciuuole

reducere alla primicia pouetra. et nō uoule che
noi quaggiu i terra balliamo. ne soniamo: ne cāti
amo cō lapudicia castamte a similitudine deglā
geli del cielo. Et dice male delle cerimonie. & fe
ste della nra florēssima citra et dellātiche nre cō
suetudini alculto diuino. et al salufiero et hōesto
uiuer & come egli cō lesue supstitioni ha itroduc
ra & ampliata la discordia ciuile dicendo che qlli
che licrederrāno enterrāno nellarcha sua et glial
tri no. così uoule ipediſ le nre diuine et ānuali ce
rimonie & triomphi et feste & plauso et luminari
che uāno ifino allipiedi et al solio dī glorioso idio
Et uoule che il nro parrone. et benefactore san Gio
uan batista et glaltri santi pmāchare de cōsueti
honori sdegnino iustamte cōtradinoi. et segua la
ruina: et la destrucciōe che fra Girolamo cō li sua
armati miaccia a questa citra. et atutti qlli: che nō
uorrāno entrare nellarcha sua. Idio richiede et
uoule da gluomini le cōsueti: et triūphāti cerimo
nie. In ogni grado et ordine diuita spirituale o tē
porale. Et cō li sacrificii cō luoti. et cō lesolēni alle
greze. et adornañti de sua popoli i Dio iocūdissi
mo diuēta placabile amico et benefactōr alle grā
citra. Et selle cerimonie del popolo fiorecino. nō
piacciono a Fra Girolamo elle sono semp piaciute
a Dio. et a santi sua et atutti gluomini. Perche
tutte laltre natiōi sono uenute iroschana: ple ceri

a y.

monie diuine et pebuō costumi del uiuere humāo.
Molta grande ipieta e quella di Frā Girolamo a
offendere ladiuina maiesta. Et gran peccato e il
suo asar mēitore lalōma trinita. et dire alla p̄sen
tia di tanto popolo Et tate uolte: Allalto i Dio san
za tremore o reuerētia alcuna se io mēto tu mēd.
tu melai decto tu. et dice che i Dio gla decto q̄llo.
che mai se dimostrato euidentemēte. Et e degno
di grandissima punitione. Perche cō questa falsi
ta di dire i Dio meladecto: subuerre con labugia
li fondamenti della fede di Iesu Christo. laquale
e fondata nella euangelica uerita. Et non e cosa
che i Dio abi piu in abominatione: che la falsita et
labugia & il falso testimonio.

Et se lui fussi grā p̄feta arebe diuina simplicita. &
humilita solo in quella gracia di profetia. Et fuggi
rebbe lo stato et larmi et nō userebbe. ne impliche
rebbe. tante cōtraditioni argutie et p̄fidia nelle sua
p̄dicationi. nelle quali ebiasima tanto li tiepidi al
crederli: che dubita nō esser creduto la falsita che
lui dice. p̄ che labene che non e uero quādo lui di
ce i Dio meladecto. & li tiepidi nō uogliono entra
re ne p̄uscio ne p̄finestra in li grāde archa.

Perche nessun altro giamai piu se nō solo Moise.
pote udire la gran uoce dellalto i Dio. Et il nēstro
p̄trarca lodichia.

Et quel che a dio familiar fu tanto.

Ingratia a parlar seco a faccia a faccia
Che nessun altro se ne puo dar uanto.
Fra Girolamo i prima ha uoluto dare le sue leggi
alla citta di Fireze. & far nuoui statuti & costumi
& dice che co le sue p̄dicationi cia cōseruati ami
ei al Re di Frācia. anzi lui gle stato semp̄ inimico &
disse gia che la chiesa si doueua reformare in q̄sti
tēpi: p̄lemani dī turco. & che il turco era ministro
di Dio a tal misterio. ma nō auēdo lui itelligenza
uera delle sacre scritture: quādo di poi uide uenire
lo Re Carlo in Italia si felicem̄te si mutò et ridisse:
che lo Re di Frācia era il ministro di Dio. Et nō el
turco. & po lui dice la bugia. p̄che noi siamo sem
pre stati amici et beniuoli alli reali di Frācia. & p̄
noi medesimi s̄a le p̄diche sue siamo naturalm̄
te obligati & deuoti alla sua xp̄ianissima Maiesta
p̄che li sua magnanimi p̄genitori āno restaurata
& difesa sempre q̄sta citta et siamo collegati con
grā fede. cō la sua alta corōa et cōtucti liferocissimi
populi di Gallia & Britania: & nō abiamo inimi
ci cōa nēssūo. & ructe legē del mōdo āno il pa
so pacifico & amoreuole receptaculo nella citta di
Fireze. Et siamo buō figliuoli et obediēti alla s̄a
chiesa & al papa: Dal quale fra Girolamo piu uol
te e stato citato. & p̄ cōtumace e reputato rebello
& nō obediēte acōmandam̄ti del tanto padre et
nō ha uoluto ā dare a roma ne uscire di Fireze mai

ppaura di qualche grande & iusta punitione.
Et oltra aqsto ha uoluto essere gran pleta & pnu
ciate le cose future & ha uoluto andare i paradiso
& nō essendocanonicamte cōfirmato . ne termia
ro pil papa & plachiesa romana . nō semo obliga
ti a creder alle sua pole . ma douēo suggir tale opi
niōe come heretica supsticiōe . Et ha uoluto fabri
care una nuoua Archa . Nellaquale haueffino a
entrare glelecti sua iexemplo discismatica heresia
Et ha uoluto iudaizare dlla renouatiōe della chie
sa romana simile aqlla primitiua et ch la sede apo
stolica si debet transferire i yerusalem terrena .
Et dipoi dice auer parlato al alto idio . Et ha uolu
to farsi suo cōpagno et coeqle dicēdo se io mtoru
mēti . Et poi idio nō leuolle piu cōportare et come
lucifero : pla sua supbia et spurcicia di parlaŕ mira
colosamēte cō gran tumulto di popolo lo fece qua
si amutare impgamo . et nō pote seguirā il suo
pdicare . et lo fece scēder poi della cathedra di moi
se . Et tutte le porte dlla chiesa iun mēto furono
apte iusibilmte cō grāde spauēto di tutta lacitta
pche inq̄l pūto diceua al alto i Dio . cō grā supbia
tu melai detto tu se io mto tu mti . Mirabil cosa e
la potētia di dio cōtro a pferi falsi . et cōtro a quelli
che sono deceptori dellanime et ingannatori del
popolo di Iesu Christo . cōsiderando che i Dio per
mise ; & prouide per ben della fede christiana . che

Fra girolamo uenissi prima a questa citra di Firen
ze: nel mezo dlla Italia doue gliuomini sono piu
dati acelebrare il culto diuino. et doue glingegni
& laprouidētia risplēde piu che inaltro luogo p
la grande expientia & comertio cō tutte laltre na
tioni del mōdo. Et q̄sto cauto et prudēte popo
lo. Andaua frequēte alle sue p̄dicationi piu p giu
dicarlo: che p̄udirlo che se fussi andato alle parti
del mōdo piu semplici. et debili dintelligētia. co
me Mahometto arebe subuertiti & riuolti gran
dissimi populi a seguire inuoua leggie. et setta in
gran cōfusione et danno della fede Apostolica.
et serebe stato cōtagioso et pestilente morbo alla
sposa dellagnel di Dio.

Et po fra Girolamo p ingānare li populi p̄dicaua
cōtro agiuochi alle feste et apiacer mondani. et di
ceua esser gran p̄feta et parlare con lalto i Dio.
Et gia Mahometto nō i ganno e populi dileuante
cō altro modo senō p̄dicando cose buone. et dice
do esser profeta et mādato da Iesu xpo et diceua
che xpo era uirtu anima. & spirito diuino: Nato
della uergine Maria. et che doueua uenire a susci
rare emorti. et diceua che lui nō era mādato da
xpo p far miracoli: ma dichiarare la uerita della fe
de catholica. et cō questo modo di bene cerco acq
star credito: et poi alla fine fece male alla fede chri
stiana icitādo la turba anuoua setta p auer fama

nelle cose grādi. et così fra Girolamo cō certo itro
ito catholico et dipdicare cōtro alli uirtii uoleua
far nuoua setta. et offendere la sposa del figliuolo
eterno & corrompe cō la bugia. el fulgure imorta
le della uerita cristiana. dicēdo i Dio meladecto se
io mēto tu menti. Ne simil modo dipdicare o
parlare. ne tāta temerita o audacia fu giamai piu
udita ī alcuna celeste humana o īfernal creatura.
adire al altissimo idio senza paura o uergogna al
cūa: se io mento tu menti. Et po nel di della scē
sione et ī quel di che idio sali ī cielo fra Girolamo
uitupolante scese di pgamo & ando ī tutto ogni
sua uana gloria a terra et quel di fu il fine di tutte
le sue p̄dicationi & false p̄feticie. Et q̄llo pgamo
che egli auēua p̄fanato putrefacto. & corrotto cō
le bugie & lacerate le sacre scritture del uāgelio: cō
larmi & cō lo stato et dicēdo adio se io mēto tu mē
ti. ī quel p̄ito che lui scese rimase purificato splen
dido & glorioso il pgamo et la cathedral chiesa ri
mase expedita chiara & libera da ogni diabolico
errore et falsita. & il popolo fu di poi ī maggioi al
legrezza & segui miglore habundātia & idio uolle
far gratia alla citta di firenze. che in q̄lla saueffi aspe
gner tutti li errori del fallace p̄feta. & nō uolle cō
portar piu tāta abomiatiōe & supbia. ch̄ uno huo
mo terreo diceffi idio meladecto se io mēto tu mēti
Et similmente ognomo sa che q̄ndo fra Girolamo

uēne al principio i Firēze i san marco uēnono li spi
riti maligni. et dipoi fecece spiritar ledōne: et hora
a facto spiritar glelecti sua. et agli idemoniati
et rinchiusi co sua cani in catenati nell archa del di
luuio delle sue bugie.

Questo frate e piu orribile di tutti gl altri peccato
ri. et e piu scelerato di tutti li ladroni del mōdo di
cēdo falsamente idio meladecto. et che uno homo
mortale & terreno dica al nō redēptore idio tate
uolte se io mento tu mēti. Et oltre a qsto lomāi
festa la sua crudelta. pche sem p e stato inimico de
poueri: et p dīcādo nō ha uoluto cheli richi spen
dano i feste spose o cōuiti parēteuoli et hōēsti. ac
cioche li poueri artigiani nō abino alcun guada
gno. et ha nutricata la fame apoco apoco a questa
citta: accioche paressi che li rēpi del tirāno amico
suo siano stati piu habūdanti & meglio gouernati
che li rēpi della liberta et nel suo p dīcare sem p ha
decto che enō si faccia elemosine apoueri & che si
facciano lauorare. & ha icantato il grano dicēdo
che euarra sette lire lo staio in qsto āno o piu accio
che glauari nō ouēdessino & seguissi la carestia
al popolo pche quando il popolo sta bene et i rāni
et li falli p fetti non sono creduti: et po sempre ha
p dīcato guerra fama pestilentia incendio pianti.
& il cuor suo desideraua il male.

Et nō racomādo mai ne parēti di ne matrimoni

ne uedoue o pupilli ne dote delle nostre nobili et
dilectissime figliuole come capitale nimico del hu
mana generatione et come pfido mahometto la
trādo nella cathedra dimoise piu che cerbero ifer
nale cōtro alli nri nobili et uirtuosi cittadini e chi
chiāmaua arabiato et chi pazo. et come dittator
siuātua che haueua itrodocto il p̄sente gouerno
et se fussi alcūo che ne trouassi un migliore offeri
ua difarlo acceptar che uoleua dir io posso comā
dare p̄ forza acittadini. et uillanaṃte gridaua cō
tro aqlli che erano stati autori della chacciata del
tirāno et aueuono messo apicolo lauita il sangue
et laroba pla liberta. et meritauono ppetui hono
ri et diuie gratie daq̄sto popolo et lui i luogo del
lonore et p̄mio diceua tu aresti prima auuto di
gratia poter uenire ipiaza hora entri p̄ glufici et
tu aresti auto digratia ueire ifino ifulle porti grā
patiētia p̄certo āno auuto linostri cittadini et nō
saluo mai alcūo āzi lui uoleua gastigare et priua
re dello stato molti senō che nō piaque abuon cit
tadini: ifine ecia dato p̄ferie et parole et noi aua
mo bisogno piu del pane. Sēpre ha inimicato
tucti gliatri p̄dicatori et iniquaṃte odiato tucte
laltre religioni difirēze: i modo che gliatri buōi
mōasterii et luoghi pietosi et mēdicati erano q̄si
ifilētio; et ferrati et i gran neccessità dlp̄ae quoridi
ano et maxie lenre sante uergini murate. et tanta
chiara che sono nostre amantissime figliuole.

Ma che cosa era i lui piu crudele che mantenere
le sette. et le cōgregatiōi seculari: et nella cathedra
di Moise gridare arme et iustitia. che n̄ uoleua al
tro dire: senō sangue et uēdetta et far cōdannare
i carcerar: et morir li cittadini dlla n̄ra citra dicēdo
i Dio meladetto i Dio uuol cos i se tu uise stauiti.
Et quando il papa et li p̄lati anno uoluto: che egli
stia sotto l'obediētia della sua religione. et sotto il
suo supiore ordiario et generale. lui nō a giamai
uoluto ubidire q̄sto nō gl'insegno mai san Dome
nico: ne san Agostino: ne san Frāciēco: o s̄a Be
nedetto che regolorono et edificorono di pouer
ta dobediētia et dhumilta lordine loro. et costui
uuole essere exēpre solo da tutti. et nō uuol p̄dica
re senone a fiorētini gl'altri p̄dicatori et p̄feti simo
strono. et si manifestano a tutti li popoli. et n̄ por
tano ne sacco ne tascha. et alli tēpi nostri Fra gio
uan da capestrano: et fra Ruberto et fra Chetubi
no: et Fra Mariano et Fra Domenico pōzo et fra
Leonardo sono stati grā p̄dicatori: et piu che fra
girolamo et pure anno predicato a Fiorentini: et
a Romani et a Melanesi et Venitiani et altroue.
et non a scondono la doctrina in un solo luogo: co
me costui el quale dice che ha a ubidir prima a dio
che parla con lui. et nō e obligato obedire al papa
quando li comanda et lo chiama a Roma. et po e
stato declarato scomunicato et interdetto.

Et Piero de medicis la fauorito et aiutato. pche a fi
rēze nō uēga la comunica. Et i psona e andato al
papa a suplicare accioche egli stia in firenze. Et non
si parta et li serbi illuogo: & luso della tirānide et
oltre al fauor di piero ha speso grā quātita di dana
ri & donatiui di libri et altre cose p cōseruari lo sta
to: et larmi de gle letti sua. et p nō si partire di san
Marco di Firenze. perche se andassi altroue sarebe
reprobato dheresia. Et lapidato hauēdo tātē uol
te detto adio se io mento tu menti.

Et se fra Girolamo p̄dico al principio qualche uol
ta dlla tirānide se dapoi mitigato. pche Piero gle
diuētato amico. et allora anche nō era creduto p
che simulaua di piacere alla citta dināza. pche nō
poreua piu facilmete ingānare q̄sto popolo: che
dimostrarsi in parole inimico del nimico del po
polo et ifatti et isecreto operate in contrario.

Tutte q̄lle arti ha fabricate: che gliabi creduto cō
seruare illuogo al tirāno. & cōseruare gli amici dī
tirāno. i modo che lui si puo chiamare il padre dī
tirāno. et defensore de gli amici del tirāno. Et dice
si che il frate cōsecrēta itelligētia fece uenir Piero
i fino i sulle porte cō grāde spesa & affāno della no
stra citta. et se la signoria et gli magistrati i quelli
di nō fussino stati duplicati: & comitali fra Giro
lamo ci aueua messi i pericolo di grandissima effu
sione di sangue: Et po egle irregulare & non puo

dir messa ne predicare ne esser riceuuto: dalla chie
sa: cercando le discordie & diuersare il sangue del
popolo del sig' uol di Dio.

Nō e dubio alcuno che doue fra Girolamo qui e
Piero de medici. & li sua seguaci. Et chi uede fra
Girolamo uede Piero de medici. Et po uolendo
spegnere in tutto il nome del tirāno: bisogna spe
gnere il nome di fra Girolamo: pche egle padre
del tiranno: & luogo tenente del tiranno

Et chi unole mātenera fra Girolamo uole rimer
ter el tirāno: Et accēdere le discordie & uole chae
ciar emagistrati li cittadini & la nra liberta.

Nō bialimi adūque fra Girolamo sotto colore di
diabolica carita. & mēdicare p̄dicationi di satha
nas: Et cō le sue iuertue li nostri degni magistrati
li nostri buon cittadini le leggi le cōsuetudini le se
ste: et li cōstumi nostri & de nostri antichi padri:

Et nō p̄sūma cō tanta temerita uoler essere supior
alli nostri p̄lati religiosi & sacerdot. et nō dica ma
le delle uergini de nostri santi et deuoti mōasteri

Et maxime essendo lui apostata et irregulare per
nō ubidire al Papa ne al suo supiore. et dicēdo al
la p̄sencia di tātō popolo & tante uolte al altissimo
i Dio: se io mēto ru mēti. et affermando essere p̄
feta: et p̄dicando cose future & distato & secolari
& sanza iſtitutiōe canōica o pōtificale ordiatiōe
uolere essere chiamato p̄feta. & uolere p̄forza di

stato et armi essere creduto quanto lui dice i Dio
meladetto . Noi cō gran piccolo & affanno di
tutta la cittadināza & del popolo una uolta abia
mo dischacciato quello potēte cittadino che solo
uiueua da tiranno & abiamo recuperata la liberta
et le leggi dlla cara patria & nō cōporteremo dal
la fallaccia duno frenetico fraticello essere acceca
ti in modo che lui ne li sua seguaci abino giamai
piu forza sopralle substantie: & sopral sangue de
denostri cittadini liquali siamo al pēte tutti salui
& sicuri dalla paura. & dalla uista del tiranno.
Ne supporteremo giamai piu chi rubi un meliōe
di fiorini di gabelle et paghe di uedoue et pupilli:
et dote delle nostre carissime figliuole. ne chi abi
lechiau di delle citta delle forteze et di tutt'ol paese
della nostra repubblica .
Et idio che ha cōseruata q̄ta potēte citra tanto lū
go tēpo in liberta i q̄sto fortissimo luogo cōtro a
tutti li traumi del mōdo la guardera plauenire da
falsi p̄feti & da seguaci cōgiurati & armati del cru
del tiranno: et exaltera la grande & potēte bandie
ra dellantica nostra liberta . et come i Dio p̄uirtu
& gratia del suo santo spirito cia illuminati di co
gnoscere la cōgiura . & setta del falso p̄feta cōsi
cidara forteza Et animo di uincere et abbattereli
falsi & crudeli seguaci del sanguinolēto tiranno.
FINIS.

